

Il Napoli si avvicina

Un gol di Hamsik vale il -2 dal primo posto

Cagliari sconfitto in casa
Mazzarri nonostante le assenze vede più vicina la vetta della classifica
Pali di Insigne e Conti

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

VOLARE. A DUE PUNTI DAL PARADISO. LA SINFONIA DI MAZZARRI E DEL SUO NAPOLI TORNA A CANTARE DI SOGNI SCUDETTO. DA IERI LA CLASSIFICA TORNA A DIRE CHE SI PUÒ. Anche oltre le assenze (Cavani, Pandev e Campagnaro), i partenopei centrano la vittoria all'Is Arenas e vanno a -2 dalla Juventus. I dubbi e le incertezze dell'ultimo mese (una sola vittoria nelle ultime 4 sfide), tutto alle spalle. Meno spettacolo del solito ma grande capacità di soffrire e colpire al momento giusto, anche perché Cavani non c'è (squalificato e in vacanza a Roma), e il povero Insigne è solo sfortunato, tanto, quando colpisce un palo nel primo tempo che avrebbe messo subito in discesa la gara.

E invece più passa il tempo e più il 3-5-1-1 con Hamisk alle spalle di Insigne non incide come previsto. Servono i cambi a Mazzarri per alterare un equilibrio che sembrava promettere un pari. Decide un gol di Hamisk al 72': «È stata una partita molto difficile, ma questa vittoria è meritata e ci dà la forza per andare avanti - ha detto lo slovacco -. L'assenza di Cavani? Ci è mancato molto Edy, Insigne è una punta esterna. Ma abbiamo fatto ciò che ci chiedeva Mazzarri e alla fine l'abbiamo portata a casa. Eravamo molto contenti alla fine». Ai sardi la sconfitta brucia perché frutto di un episodio, in una gara a tratti anche dominata. Da quando siede Pulga in panchina l'Is Arenas non era mai stato violato, e si interrompe anche la buona striscia che fino a ieri, in 7 gare, aveva visto solo il Ko di Firenze in mezzo a 4 vittorie e due pareggi. Pesa anche l'assenza di Cossu, infortunatosi durante il riscaldamento pre-partita. Sarà per quello che il Cagliari finisce per adagiarsi in ripetute incursioni sul fondo ma manca la torre che sappia staccare a rete. I primi venti minuti sono di marca partenopea, per quantità, pressione e velocità. Al di là di un salvataggio su Nenè, sembra il preludio a un vantaggio istantaneo che per poco non arriva al 22' con Insigne stoppato solo dal palo. È la sveglia per i padroni di casa, che puntano sull'imprevedibilità di Marcio Sau in avanti. E al 28' arrivano a reclamare un calcio di rigore molto dubbio per atterramento di Conti in area. Seguono un paio di tiri di Thiago Ribeiro intervallati da un erroraccio di Insigne ben lanciato da Hamsik. Il Cagliari risponde con un palo colpito da Conti direttamente dalla bandierina, ma l'occasione d'oro capita sui piedi di Avelar, che servito involontariamente da De Sanctis tenta il coniglio dal cilindro da 35 metri non inquadrando però lo spec-



Il centrocampista del Cagliari Radja Nainggolan e il partenopeo Valon Behrami durante la partita giocata ieri nell'impianto di Is Arenas FOTO INFOPHOTO

chio della porta.

Nella ripresa il Cagliari ricomincia a spingere come aveva chiuso il primo tempo e al 46', un cross che sembrava innocuo di Conti complice una deviazione di Cannavaro si va a stampare sulla traversa. Sugli sviluppi De Sanctis anticipa di un soffio Ekdal. Il Napoli ruggisce, il Cagliari cerca di andare oltre. Al 54' ci prova Nainggolan dai 20 metri, conclusione deviata da Maggio in angolo. Il Napoli non ha gioco facile ma almeno riesce a smorzare le vampate sarde, così la gara si siede e le due squadre iniziano a darsela in mediana, dove Giannoccaro le promette a tutti. Il Cagliari fa pressing asfissiante costringendo il Napoli a sterili suggerimenti in orizzontale che si affievoliscono al momento del passaggio in verticale. Mazzarri capisce che qualcosa non va e prima interviene sulla fascia con Mesto al posto di un sonnolento Maggio, poi richiama Dzemaili aggiungendo linfa in avanti con Edu Vargas che va subito vicino al gol di testa, palla deviata sulla linea da Pisano.

I cambi di Mazzarri funzionano e al 72' i partenopei passano con Hamisk, lesto a liberarsi

della marcatura e approfittare sotto porta dello sfortunato tocco di Conti che per anticipare Vargas finisce per servire lo slovacco. A quel punto Pulga interviene inserendo Ibarbo, Cepelini e infine anche Dessena. Troppo importanti i tre punti per gli azzurri che stavolta non si fanno raggiungere come accaduto con il Milan.

| | |
|----------|---|
| CAGLIARI | 0 |
| NAPOLI | 1 |

CAGLIARI: Agazzi; Pisano, Rossetini (38' st Ibarbo), Ariaudo, Avelar; Ekdal, Conti, Nainggolan; Thiago Ribeiro (39' st Ceppellini); Sau, Nenè (43' st Dessena).

NAPOLI: De Sanctis; Gamberini, Cannavaro, Britos; Maggio (20' st Mesto), Behrami, Inler, Dzemaili (23' st Vargas), Zuniga; Hamsik, Insigne (38' st Dossena).

ARBITRO: Giannoccaro di Lecce

RETE: Nel 28' Hamsik

NOTE: ammoniti Dzemaili, Sau e Rossetini. Angoli 8-3 per il Cagliari. Recupero 1' e 4'.

trenta gol, l'attacco resta il punto debole dei bianconeri: non c'è un top player, solamente Vucinic appare giocatore di livello assoluto, a tratti lo è Quagliarella, di certo nella rosa non c'è un bomber da 20 gol a stagione come hanno l'Inter con Milito e il Napoli con Cavani. La Juve deve produrre un gran numero di occasioni per riuscire a concretizzare, era un problema già nella scorsa stagione, quando i tanti pareggi avevano rischiato di far svanire l'obiettivo scudetto, continua ad esserlo oggi, almeno nelle gare più difficili. E c'è chi, visto il rendimento di Matri e Bendtner, rimpiange l'ultimo Del Piero, che nello scorso campionato aveva risolto le difficili sfide contro Inter e Lazio grazie alla sua classe.

Nei confronti con le prime otto della classifica, i campioni d'Italia hanno vinto in modo convincente solo con la Roma, il successo sul Napoli è giunto in extremis e quello di Catania è stato viziato da un chiaro errore arbitrale. E un errore arbitrale è costato caro domenica, ma Marotta e i dirigenti bianconeri sono stati i primi ad ammettere che a San Siro non si è vista la solita Juve. In bilico fra una crisi inattesa e un rilancio possibile, arriva il derby, che a Torino si attende da tre anni e mezzo. Da quattro mesi invece Conte aspetta di tornare in panchina: succederà la domenica successiva, e forse sarà quello il momento in cui i campioni torneranno imbattibili.

Stasera c'è Lazio-Udinese

Lotito visita il tifoso ferito

GIANNI PAVESE
ROMA

È DURATO UNA VENTINA DI MINUTI L'INCONTRO TRA IL PRESIDENTE DELLA LAZIO, CLAUDIO LOTITO, E IL TIFOSO DEL TOTTENHAM GRAVEMENTE FERITO DOPO IL RAID ULTRAS NEL CENTRO DI ROMA, PRECISAMENTE NEL PUB DI PIAZZA CAMPO DE' FIORI. Il numero uno biancoceleste ha fatto visita ad Ashley Edwards Mills, ricoverato da giovedì scorso nel reparto di chirurgia vascolare dell'ospedale San Camillo per una grave lesione da taglio alla coscia destra.

«Il ragazzo sta molto meglio - ha detto Lotito all'uscita - e presto sarà dimesso». Il presidente del club romano, accompagnato dal direttore sportivo Igli Tare, ha regalato a Mills una maglietta della Lazio con il suo nome. «I tifosi della Lazio non sono razzisti - ha ribadito - e questo fatto non ha niente a che fare con il calcio e con lo sport. Associare questo episodio alla società e ad una città come Roma è un grave danno di immagine».

Lotito ha anche promesso per oggi, nel posticipo di campionato contro l'Udinese, delle «grandi sorprese. Vedrete le nostre magliette...». Infine ha decisamente stigmatizzato i cori razzisti anti-Tottenham dei tifosi del West Ham e di ringraziamento per la Lazio. «Sono cori da galera, questi non sono tifosi», ha concluso.

Per quanto riguarda il campo, ieri Petkovic è tornato a infiammare i tifosi: «La Juventus è favorita, ma non è imbattibile. Le altre squadre devono crederci e tra loro anche la Lazio, perché può competere per queste posizioni. Intanto vinciamo contro l'Udinese, non abbiamo una buona tradizione ma le tradizioni sono fatte per essere spezzate...».

Il tecnico bosniaco è preoccupato da Di Natale, che «è uno dei pochi attaccanti che sta facendo costantemente bene in questi anni. Ma nessuna misura speciale prenderemo contro di lui». Una sfida che potrebbero saltare Konko e Hernanes. «Le possibilità di vederli c'è, forse Hernanes ha più possibilità, diciamo il 60%, Konko da valutare. Sono fiducioso anche riguardo a chi li dovrà sostituire». L'impressione è che il brasiliano giocherà e assieme a Gonzalez, Mauri, Candreva e Ledesma cercherà di appoggiare l'unica punta, Klose.

Guidolin dovrà fare a meno di Basta e Fabbri, gli altri ci sono e stanno bene. Davanti, insieme a Di Natale di proporrà Maicosuel. Si comincia alle 20.45.

Ma non erano imbattibili?

Juve, quanto serve Conte

Quattro punti in 4 partite: qualcosa s'è inceppato, la squadra funziona solo a mille all'ora. E gli attaccanti non segnano

MASSIMO DE MARZI
TORINO

DOTTOR JEKYLLE E MISTER HYDE. LA JUVE, CHE FINO A UN MESE FA DOMINAVA IN CAMPIONATO E NON VINCEVA MAI IN EUROPA, ADESSO HA CAMBIATO IDENTITÀ. Due successi travolgenti in Champions contro Nordsjaelland e Chelsea hanno permesso di ipotizzare gli ottavi mentre in Italia è arrivata una brusca frenata: la squadra che non perdeva mai, dopo una imbattibilità durata 49 giornate, è caduta due volte nel giro di venti giorni. Una sola vittoria nelle ultime quattro giornate (il primo set di Pescara), per il resto i k.o. contro le milanesi e lo 0-0 con la Lazio. E per la prima volta dopo un anno e mezzo si parla di una Signora in difficoltà.

Dire che si tratti di una crisi di nervi, andando a leggere il labiale di quello che si sono detti Marchisio e Bonucci durante la partita col Milan (con le accuse del 'principino' al difensore) è esagerato, di certo la Juve non è più baldanzosa come prima. Il doppio impegno campionato-Champions toglie inevitabilmente qualcosa a una squadra che nella scorsa stagione aveva un solo impegno alla settimana cui dedicare tutte le energie fisiche e psicologiche. La squadra di Conte ha bisogno sempre di viaggiare a mille all'ora per mettere sotto gli avversari, perché sul piano delle qualità, al di là di Buffon e Pirlo, non ha fuoriclasse in rosa. Tanti, tantissimi ottimi giocatori, potenziali campioni (Marchisio, Vidal) ma non stelle in grado di risolvere le partite più complicate con una giocata. Pur avendo segnato quasi



Antonio Conte, il tecnico della Juventus che fra due giornate di campionato potrà tornare in panchina, dopo la squalifica FOTO INFOPHOTO